



DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA VEGETALE
UNIVERSITÀ DI FIRENZE
Via G. La Pira, 4 - Tel. (055) 2757360 50121
FIRENZE - ITALIA
LABORATORIO DI FITOGEOGRAFIA Tel.
(055) 2757372

Firenze .. 5 . 09. 2005
;

OGGETTO:

Egr. Dr. MARINA ALDI
Piazza XVIII Novembre 13
58012 ISOLA DEL GIGLIO
(GROSSETO)

e p.c. ENTE PARCO NAZIONALE
DELL'ARCIPELAGO TOSCANO
via Cuerrazzi, 1
53037 - Portoferraio (Livorno)

Come da sua richiesta in data 25.08.2005 ho esaminato il progetto pilota di rivegetazione naturalistica di un'area dell'Isola del Giglio compresa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago toscano che mi ha inviato.

Sulle finalità del progetto ho già avuto un colloquio con la Responsabile Dr. L. CAMERON SMITH ed un altro esperto forestale che l'accompagnava. Ai due tecnici ho fatto presente la necessità di rivedere il progetto conferendogli un chiaro carattere sperimentale relativo all'applicazione di un metodo fondato sull'uso di sementi di flora locale confezionati con un involucro d'argilla.

Ciò premesso è evidente che il progetto di riforestazione naturalistica presentato non ha i contenuti che si richiedono ad un progetto sperimentale del quale si dovranno alla fine valutare i risultati. A titolo di chiarimento si segnalano alcuni punti che dovranno essere rivisti o approfonditi.

1. Il progetto che mi è stato inviato non è un progetto di riforestazione naturalistica in quanto prevede l'impiego di una miscela di semi di specie indigene, esotiche (pini, cipresso, fico d'india, ecc.), coltivate (pesco, gelso, albicocco, ecc.), alcune inesistenti nell'isola (*Stachys virgata*, *Calicotome spinosa*), altre rare e meritevoli di conservazione (*Linaria capraria*, *Brassica procumbens*, *Gagea granatelli*). L'impiego di queste specie non consente evidentemente, in contrasto con quanto dichiarato, "di conservare la biodiversità tipica della macchia mediterranea".

2. Considerati i dubbi sulla reperibilità delle sementi indicate, resta sconosciuta la composizione reale del miscuglio indicato ed i rapporti percentuali fra le diverse specie. La mancanza di questi dati renderà difficile e dubbia la valutazione dei risultati dell'intervento. Per altro in un progetto sperimentale non si possono perseguire fini didattici e di educazione ambientale e affidando la raccolta dei semi a scolaresche, sia pure guidate da guide ambientali.

3. Dalla documentazione fotografica emerge che l'area di intervento è fortemente degradata, su substrato granitico con rocce affioranti e scarso suolo arenaceo. Non sono indicate le specie legnose ed erbacee già presenti in loco per cui sarà impossibile valutare i risultati del processo di rivegetazione.

4. Non è chiaro se il progetto mira ad accelerare i processi dinamici naturali della vegetazione mediante l'impiego di specie legnose pioniere o colonizzatrici (quali? - il progetto prevede di affiancare la semina con piantagioni di lecci, 20 per ettaro di età imprecisata) che favoriscano la copertura del suolo ed i processi pedogenetici o se si intende semplicemente perseguire un rinverdimento dei due ettari di intervento. In questo caso le specie dovrebbero

essere scelte fra quelle che localmente costituiscono la base dei processi dinamici naturali della vegetazione. Il progetto per altro mette in evidenza i pericoli naturali ed antropici ai quali è soggetta l'area interessata, facendo insorgere dubbi sulla opportunità di procedere ad interventi che potrebbero essere presto vanificati.

5. I costi di intervento (9.210 euro ad ettaro) sono elevati e non comprendono la produzione o l'acquisto dei 40 lecci da impiantare. Credo che limitandosi ad un progetto sperimentale di semina di specie selezionate con semi in involucro di argilla i costi potrebbero essere molto contenuti.

In conclusione il progetto attuale è carente e inaffidabile. Un progetto sperimentale per la verifica della convenienza a realizzare rimboschimenti o rivegetazioni naturalistiche mediante l'uso di semi in involucro di argilla in ambiente mediterraneo potrebbe avere una sua validità, ma dovrebbe essere redatto con una più razionale scelta delle specie da impiegare, tenendo presente

anche la necessità di verificare i risultati in rapporto alle condizioni di partenza .

Ricambio i più cordiali saluti

(Prof. Pier Virgilio Arrigoni)